

# SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



*Gallus ophiocrotopos. Serpentina  
cauda conspicuus. Florentiae in horto  
Magri Ducis Holrusiae Franciscæ ad  
forma qua hic exprimitur omnium  
admirationis vifus.*

## NOTIZIARIO

1 / 2018

N. 58 - MARZO 2018

**Società per gli Studi Naturalistici della Romagna**  
Associazione di Promozione Sociale con sede legale in v.le Roma n.18 - 47121 Forlì  
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

**NOTIZIARIO 1 / 2018 (N. 58)**

Periodico semestrale – marzo 2018

Direttore responsabile Sandro Bassi

**SOMMARIO**

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

**Vita Sociale**

<b>ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE</b> .....	pg. 3
BILANCIO CONSUNTIVO 2017 .....	pg. 4
<b>MAGNAZZA DI PRIMAVERA</b> .....	pg. 5
ORARIO DELLA SEDE .....	pg. 6
SERATE NATURALISTICHE .....	pg. 7
ANNUNCI .....	pg. 8
<b>IL 5 PER MILLE</b> .....	pg. 9
<b>Contributi</b>	
GLI STERCORARI ALLEATI DELL'AMBIENTE .....	pg. 11
DELENDIA NEGUNDO .....	pg. 15
NOI E GLI INSETTI .....	pg. 16
IN MEMORIAM CARLO PESARINI .....	pg. 19
ELENCO SOCI .....	pg. 21

Impaginato in proprio

Stampato da “Cartabianca P.S.C. a r.l.” – Faenza

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

**ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOCIETA'**

L'Assemblea ordinaria annuale della Società, prevista dallo Statuto entro il mese di aprile, si terrà in prima convocazione il giorno 22 marzo 2018 alle ore 8.00 ed in seconda convocazione

**VENERDI' 23 MARZO 2018 ALLE ORE 21.00**

a Faenza (RA) presso il Museo Civico di Storia Naturale, via Medaglie d'Oro, 51.

Chi non potesse intervenire, può rilasciare delega ad un altro Socio, utilizzando il modulo da fotocopiare o ritagliare. Si rammenta che ogni Socio può presentare al massimo due deleghe (Art. 13)

Ordine del giorno dell'assemblea:

- Relazione sulle attività del 2017
- Presentazione e votazione bilancio consuntivo 2017
- Relazione sullo stato dei Soci
- Convalida nuovi Soci
- Programmi e proposte per il 2018
- Varie ed eventuali

---

DELEGA

Io sottoscritto/a .....

Socio/a della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, delego

.....  
a rappresentarmi nell'Assemblea della Società del marzo 2018.

Firmato .....

---

## BILANCIO CONSUNTIVO 2017 (finanziario)

descrizione	importo
Liquidità 1/1/2017	34.372,97
<b>ENTRATE</b>	
Quote sociali	9.138,00
Contributi e donazioni	1.015,00
Vendita pubblicazioni	577,00
Cinque per mille (anno 2015)	1.619,05
Rimborso mostra "Antartide" da Pro Museo Forlì	4.670,38
Interessi su depositi	116,80
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>17.136,73</b>
<b>USCITE</b>	
Stampa Quaderni e Notiziari	8.808,88
Spedizioni Quaderni e Notiziari ai soci	995,24
Acquisto pubblicazioni in omaggio ai soci	2.032,00
Postali e cancelleria	336,24
Tenuta conti bancari e postali	203,42
Tasse	254,39
Varie (rappresentanza e funzionamento)	367,82
Sede di V.le Roma e assicurazione	442,98
2° anticipo spese Mostra Antartide	2.729,29
Mostra "Lepidotteri"	328,88
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>16.533,44</b>
Liquidità al 31/12/2017	35.010,56

### STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2016

Liquidità	35.010,56
Beni patrimoniali	619,84
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>35.629,40</b>
Debiti ed impegni di spesa	22.455,00
<b>Patrimonio netto</b>	<b>13.175,40</b>





## LE SERATE NATURALISTICHE DELLA SOCIETÀ

- primo semestre 2018 -

Il **9 gennaio** u.s. alla sala delle Cappuccine era atteso il nostro socio ed amico Davide Persico che ci doveva parlare de GLI ANTICHI PREDATORI DELLA PIANURA PADANA. Una malattia di stagione gli ha impedito di raggiungerci. Al suo posto il nostro socio e consigliere dott. Sergio Montanari ha brillantemente rimediato parlandoci degli alberi che venivano fatti crescere attorni alle vecchie case contadine ed ai loro usi.

*Ci ripromettiamo di reinvitare fra noi il prof. Persico in un'altra occasione.*

Il **6 febbraio** abbiamo degnamente celebrato il Darwin-day grazie al prof. Giorgio Gruppioni. La sua conversazione su LA STORIA DEL CORPO UMANO TRA EVOLUZIONE BIOLOGICA E CULTURALE.

### LE PROSSIME SERATE

**Martedì 6 marzo** - ore 21.00 - sala delle Cappuccine a Bagnacavallo

*serata aperta al pubblico*

**Un problema di oggi: l'arrivo degli insetti alieni: i lepidotteri**

prof. Gabriele Fiumi (S.S.N.R.)

**Martedì aprile** - ore 21.00 - alla casa di Via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*

**Il bosco di Ladino**

prof. Fabio Semprini (S.S.N.R.)

**Martedì 7 maggio** - ore 21.00 - alla casa di via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*

**Sistematica, anatomia e riproduzione dei nostri pesci di acqua dolce**

ittiologo dott. Andrea De Paoli

**Martedì 5 giugno** - ore 21.00 - casa di via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*

**La riserva della Foce del Bevano**

dott. Andrea Rinaldi

===== OOO =====

**VENDO**

la mia collezione di Leptodirinae, Trechinae, Anillini, farfalle, libellule, imenotteri, ragni, coleotteri (Carabidae, Curculionidae, Buprestidae, Lucanidae, Cerambycidae, Cetonidae, Goliathinae, Geotrupes Carabus e varie) provenienti da Europa, Asia, Africa e Sud America di circa 50.000 esemplari in scatole entomologiche, plaquettes e tubetti in alcool.

Mirto Etonti

Per informazioni: tel. (00 39) 331 4811209 - mail [teresaetonti@hotmail.com](mailto:teresaetonti@hotmail.com)

---

Il nostro socio **Giuseppe Meucci** di Firenze, per ragioni di spazio

**OFFRE**

a qualcuno interessato, i suoi vecchi **Quaderni di Studi e Notizie di Storia Naturale** della nostra Società. Per contatto e maggiori informazioni ci si può mettere direttamente in contatto con lui:

Giuseppe Meucci, V.le Francesco Redi n. 65 - 50144 FIRENZE - 349 5322750  
[giuseppemeucci@libero.it](mailto:giuseppemeucci@libero.it)

---

**AIUTATECI A SERVIRVI MEGLIO**

Cari soci

a pg. 21 di questo Notiziario abbiamo pubblicato l'**elenco soci**. Nel Notiziario dell'ottobre 2016 lo avevamo già pubblicato, ma siccome era un pezzo che non lo facevamo avevamo chiesto ai soci di controllare i loro dati e di segnalarci eventuali errori o cambiamenti. Ci hanno risposto in pochi, pochissimi, mentre verificando (come abbiamo potuto) le cose da correggere erano numerose: cambiamenti di casa, variazioni del numero di telefono (c'è chi ha dismesso il numero fisso e non ci ha segnalato il cellulare), cambiamenti di e-mail (questi sono abbastanza frequenti), ecc.

**Per favore abbiate la compiacenza di controllare i vostri dati, e di segnalarci gli errori. Ci semplificherete il lavoro e farete qualcosa che vi può tornare utile.**

## IL 5 PER MILLE !

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi c'è la possibilità da parte dei contribuenti, di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni non lucrative di utilità sociale e di ricerca indicando il codice fiscale dell'ente prescelto. Anche la nostra Società è iscritta nella apposita lista degli aventi diritto. Devolvere il 5 per mille è a costo zero per il contribuente. Confidiamo che chi apprezza l'operato della nostra Società voglia aderire alla iniziativa anche quest'anno.

Il nostro codice fiscale è: **90007670400**

Qui sotto, il fac-simile del riquadro che figura nel modello 730.

CODICE FISCALE

### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA .....  
firma del contribuente

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO A FAVORE DI ORGANISMI PRIVATI DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

FIRMA .....

SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

FIRMA .....

SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

## **RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE**

Raccomandiamo ai soci che non l'avessero già fatto di rinnovare l'adesione alla Società per il 2018. La quota è di

**30 EURO** per i soci ordinari  
**15 EURO** per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E' possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Gabriele Fiumi) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (Sirotti, Semprini, Contarini)

Si può effettuare un versamento alla Posta sul nostro **CC postale N. 11776473** intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna".

Oppure sul nuovo CC bancario: **Unicredit**

**iban IT 43 K 0200813220 000104655800**

*Cari soci, molti di voi fanno saltuariamente educazione naturalistica nelle scuole o altrove. Vi sarà forse capitato che qualcuno vi chieda "Ma a che servono le zanzare?". Se questi è un adulto in genere io rispondo: "Attento a fare questa domanda, potrei risponderti chiedendo: e tu a che cosa servi ?" Se invece volete fare reale educazione potreste rispondere che le zanzare sono cibo per una gran numero di uccelli e chiropteri, piacevoli o meno fanno parte delle catene alimentari. Se invece qualcuno vi domanda "Ma a che servono quegli schifosissimi insetti che razzolano nella m. ?" ecco questo articolo, pieno di notizie interessantissime e preziose.*

### **Gli stercorari preziosi ed insostituibili alleati dell'ambiente**

*Dianora Della Torre Arrigoni*

Gli scarabei stercorari sono presenti in tutti i continenti tranne che in Antartide; il lavoro che svolgono a favore della salute dell'ambiente e la collaborazione gratuita offerta agli allevatori sono incalcolabili. I benefici per l'ecosistema sono realmente inestimabili: seppellendo lo sterco degli erbivori e nutrendosi di esso, riciclano nello strato fertile del terreno minerali e nutrienti, attivano il ritorno dell'azoto nell'area dell'apparato radicale dell'erba concimando e fertilizzando in tal modo i pascoli; l'80% dell'azoto contenuto nello sterco lasciato sul terreno finisce nell'atmosfera, ma se viene seppellito dagli stercorari allora soltanto un 20% viene rilasciato nell'aria, mentre l'altro 80% viene assorbito dalle radici dell'erba; rimuovendo e rivoltando la terra nello strato superficiale del suolo fino ad una profondità di 30 cm aumentano lo spessore dello strato fertile e procurano habitat e nutrimento per i lombrichi; mantengono il terreno aerato; riducono il carico di parassiti interni degli erbivori seppellendone subito lo sterco; favoriscono la penetrazione della pioggia nel terreno che resta più a lungo irrigato; riducono la presenza di mosche e tafani fino al 98%. La rapidità con la quale questi insetti riescono a smaltire enormi quantitativi di sterco di erbivori ha dell'incredibile; riescono a percepirne l'odore a distanze lunghissime e a raggiungere il prezioso materiale in tempi sorprendentemente brevi, volando (possono volare fino a 10 miglia senza fermarsi) oppure spostandosi a 'gran velocità'; alcune specie infatti non hanno ali, devono quindi camminare; è il caso del *Circellium bacchus*, nativo del Sudafrica, specializzato nel rotolare palline di sterco di grandi erbivori, elefanti e bufali; un tempo assai diffuso, oggi, con la restrizione dell'habitat dei suoi donatori di cibo, è presente soltanto nell'Addo Elephant National Park e nella Buffalo Valley Game Farm; queste aree protette sono disseminate di cartelli che avvisano chi è alla guida di un veicolo di fermarsi e dare la precedenza ad eventuali stercorari intenti al trasporto delle proprie provviste o di fare comunque attenzione alla loro presenza per non schiacciarli. Il *Circellium* può camminare ad

una velocità di 8 metri all'ora su un terreno accidentato; maschio e femmina girano sempre in coppia, la femmina spinge la pallina ed il maschio la segue vegliando sui eventuali antagonisti: alcuni stercorari, infatti, piuttosto che faticare con le proprie forze nel preparare le palline, preferiscono rubare quelle altrui.

Gli entomologi ricercatori hanno misurato l'arrivo di una miriade di questi stercorari dal rilascio da parte di un elefante di un fresco bottino: a livello numerico si sono contati 4.000 individui dopo neppure mezzora, dopo qualche tempo se ne erano aggiunti altri, fino a 12.000. Ancora, nel giro di un paio d'ore, 16.000 coprofagi avevano disgregato e fatto sparire dalla superficie del terreno 200 kg di escrementi di un elefante medio! Consideriamo ora cosa succederebbe ai grandi allevamenti estensivi con migliaia di capi allo stato brado o agli immensi recinti per cavalli da corsa negli USA e nel Regno Unito se non vi fosse la presenza ed il lavoro di pulizia dei terreni da parte degli stercorari; i tempi di degradazione naturale dello sterco dei grossi erbivori sono lunghissimi, quello di bovino richiede moltissimi mesi, l'area di terreno ove viene depositato e quella circostante viene bruciata, l'erba non vi cresce e di conseguenza la superficie utile di pascolo diminuisce costantemente e rapidamente. La presenza di colonie di stercorari elimina il problema e la conseguente perdita economica. Secondo il rapporto dell'Istituto Americano di Scienze Biologiche il lavoro di smaltimento svolto dagli scarabei fa risparmiare agli allevatori, ogni anno, una somma stimata intorno ai 380 milioni di dollari ! Tra le specie native americane il *Phanaeus vindex* è particolarmente richiesto dagli allevatori per la sua abitudine di scavare tunnel e seppellirvi rapidamente lo sterco, con tutti i vantaggi che ne conseguono per il pascolo; inoltre è considerato l'insetto più bello del Nord America, celebrato anche in una emissione filatelica: due centimetri e mezzo di verde iridescente e rame brillante e nel maschio anche un corno 'regale' ! Meno attraente ma molto efficiente è l'*Onthophagus gazella* s.l., importato negli USA dal Sudafrica nei primi anni '70 del secolo scorso, il quale è stato anche uno dei principali protagonisti in Australia. In anni recenti nel Regno Unito è stata monitorata la situazione delle 40 specie diffuse nell'isola: si è rilevata purtroppo l'estinzione di vari taxa ed il calo preoccupante di molti altri; è stato subito avviato un programma di protezione e reintroduzione unitamente ad una campagna informativa presso gli allevatori sulla scelta e sull'uso dei medicinali, in gran parte vermifughi, che non sono dannosi per l'ambiente naturale; infatti alcune sostanze molto tossiche o mortali per i parassiti dell'intestino rimangono nelle feci e causano la morte di moltissimi stercorari decimandone le colonie. La conseguenza è che i pascoli rimangono infestati dal letame e dalle mosche. Da uno studio rigoroso risulta che i bovini, ogni giorno, possono produrre il 6% del loro peso in sterco; in media ogni capo ne produce 9 tonnellate ogni anno: quanti prati potrebbero andar persi annualmente se vi rimanesse tutto il letame bovino in superficie? La risposta è 161.826 ha (4% del pascolo totale permanente) in Inghilterra e 42.515 ha nel Galles; lo sterco di soli 12 bovini potrebbe coprire 1 ha all'anno se non venisse trasformato e seppellito nel terreno.

Lo stesso ragionamento vale per le pecore e i cavalli.

## SOS dall'Australia

Nel corso del tempo l'ecosistema dell'Australia è stato a più riprese devastato ed alterato dalla stupidità e dall'ingordigia dell'uomo il quale, a sua volta, in alcuni casi ne ha subito le conseguenze e solo in rarissime occasioni è riuscito a trovare un rimedio alle sue malefatte. Il caso più eclatante, anche se poco noto, di un'azione intrapresa per risolvere un problema diventato gravissimo coinvolge in pieno i nostri benèfici stercorari: si trattò di una vera 'armata multi-etnica' che comprendeva specie diverse e di diversa provenienza – Europa, Africa, America – inviata sul suolo australiano per risolvere una situazione che verso la fine degli anni '50 del Novecento era diventata una enorme piaga nazionale. Tutto era cominciato durante gli anni '80 dell'Ottocento quando gli allevamenti di bovini iniziarono ad espandersi sempre più; nonostante la vastità di terreni disponibili per il pascolo non passò lungo tempo prima che ci si accorgesse che le terre originarie, adatte a sostenere un tempo quel numero enorme di capi, non bastavano più; i pascoli si restringevano rapidamente bruciati dal letame bovino in superficie, ogni anno migliaia di ettari non erano più utilizzabili. Gli stercorari nativi erano abituati allo sterco della fauna australiana che era duro, fibroso, come un pellet, ma non erano affatto attrezzati per affrontare quello molle, umido e scivoloso dei bovini che rimaneva sul terreno bruciando l'erba e trasformandosi inoltre nell'ambiente ideale per la riproduzione della mosca del 'bush' (*Musca vetustissima*) che finì per diventare un vero flagello per uomini ed animali (da una sola deiezione bovina possono nascere in media 2.000 ditteri).

Nel 1951, un illustre entomologo ed ecologista ungherese, il dr. George Bornemissza, chiamato in Australia trovò un paese vicino al collasso ecologico della pastorizia e della zootecnia, Bornemissza presentò alle autorità un progetto di risanamento che prevedeva l'introduzione da altri paesi di stercorari di varie specie, una minifauna in grado di convivere con le mandrie bovine ed i grossi erbivori e di riciclarne completamente lo sterco. Nacque così l'Australian Dung Beetle Project che si basava sulle esperienze precedenti in altri paesi e sulle ricerche che sarebbero state condotte in Sudafrica e in Europa; un lavoro lungo e complesso che richiese anni. La scelta doveva concentrarsi solo su quelle specie che risultavano compatibili con i vari tipi di suolo e clima dell'Australia, che non avessero predatori. Nel Queensland il 30 Gennaio 1968 furono rilasciati i primi coleotteri.

Entro il 1975 delle 43 specie rilasciate in origine 23 si erano adattate con grande successo al territorio; attualmente i sondaggi confermano l'incredibile successo del progetto originario e gli enormi benefici per i pascoli, il bestiame e l'uomo, con l'abbattimento del 95% delle terribili mosche, un risultato che, secondo i calcoli degli esperti, vale molti milioni di dollari all'anno!



### **Un esempio locale**

*Ateuchetus semipunctatus* (Fabricius, 1792) è uno stercoraro vivente in Romagna, specie particolarmente protetta dalla Legge Regionale 15/2006 “Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna”. Si nutre di sterco dei grossi erbivori. Gli adulti a comparsa precoce (già da fine marzo), sono attivi per tutta la bella stagione e sono eccellenti volatori, modellano pallottole sferoidali utilizzate sia per il nutrimento sia per la deposizione delle uova, il tutto viene sotterrato in un’ampia cella sottoterra. La specie in passato era diffusa qua e là lungo il litorale romagnolo colonizzando le dune sabbiose. Oggi è in forte rarefazione per la distruzione delle spiagge naturali, l’erosione del mare, la mancanza di erbivori e, dove questi rimangono, l’utilizzo di prodotti vermifughi.

Ad esaltare l’utile presenza di queste creature sulla Terra ci hanno pensato anche gli artisti: gioielli Art Deco, mini sculture in bronzo, molto note tra i collezionisti di souvenir entomologici, souvenir in legno, in metallo e ceramica, creati soprattutto in Sudafrica dove questi insetti sono diventati una vera icona del paese la quale è stata messa in risalto anche in occasione della sfilata inaugurale dei mondiali di calcio 2010.

## **DELEND A NEGUNDO!**

*di Ettore Contarini*

“Delenda Carthago!” Così tuonava dagli spalti del senato romano Catone il censore. Ossia "distruggete Cartagine", spina nel fianco per secoli alle attività commerciali di Roma nell'intero Mediterraneo centro-occidentale.

Il "negundo" invece (*Acer negundo*), non è una città nemica da sottomettere, né un drago mitologico da abbattere, bensì una pianta, per l'esattezza un albero dal legno puzzolente di origine nordamericana. Ma è un tenace e temibile avversario comunque da combattere a fondo, su tutti i fronti, per ragioni ambientali e di pesante disturbo sotto molti aspetti. Già in passato abbiamo subito nelle nostre regioni padane, e oltre, delle invasioni ambientalmente devastanti da parte di piante legnose dell'America settentrionale, per esempio quella della robinia (*Robinia pseudoacacia*), in Romagna chiamata "spén acace" o "rubèn", e quella falso indaco (*Amorpha fruticosa*), entrambe leguminose di un'invasione impressionante. Poi, in quest'ultimo dopoguerra, insieme a molti altri vegetali esotici, sempre d'oltre Atlantico è stato importato, non si sa come (accidentalmente!?), questo acero neartico dal fogliame pendulo, dall'odore sgradevole, che con le sue migliaia di piccoli frutti alati provenienti da un solo albero ogni anno, verso l'autunno, si diffonde tutt'intorno. Invade ogni ambiente marginale nelle campagne e nelle periferie delle città: margini di strade, fossati, massicciate ferroviarie, orti e giardini un po' trascurati, ecc. Entra prepotente anche nei centri urbani in cortili, parchi, fino nelle fessure dei vecchi marciapiedi e perfino sugli edifici. Le plantule che nascono dai suoi frutti alati (sàmare) che con il vento volano a distanza in ogni direzione sono dotate di grande vigore e rapidità di crescita; si possono osservare ovunque esista un minimo deposito terroso, nei tombini dell'acqua poco curati, lungo le strade, nei canalini dei coppi sulle case, nelle gronde dei tetti e fin dentro ai vasi di fiori sui balconi. Chi ha la sventura di avere nei paraggi di casa, o anche soltanto nello stesso isolato urbano, uno di questi alberi allo stato adulto, a ogni ventata temporalesca si ritrova invaso da questi piccoli colonizzatori e successivamente, tempo nemmeno un mese, da pianticelle non gradite già alte 15 centimetri. E pensare che spesso l'acero negundo è stupidamente apprezzato e riverito dai proprietari dell'area dove cresce, chiaro sintomo di conoscenze botaniche approssimative.

Distruggete l'acero negundo!

Non è vero che il verde è pur sempre verde, come purtroppo in molti continuano ottusamente a pensare e quindi da apprezzare comunque senza distinzione. Non è assolutamente vero! Specialmente poi quando si tratta di piante non indigene, al pari d'altronde degli animali esotici, occorre fare dei severi distinguo. Purtroppo, perfino alcune associazioni protezionistiche si battono, spesso anche con sincero spirito conservazionistico in modo lodevole, ma su bersagli sbagliati. Negli ultimi anni, in vari centri urbani, anche in Romagna, si è avuto notizia di vere e proprie battaglie montate per salvare dall'abbattimento malandati aceri di questa insulsa specie altamente concorrenziale alla nostra flora autoctona, senz'altro importante nei suoi

luoghi d'origine, ma non qua da noi. Si può arrivare a tanto? Sì, a quanto pare, specialmente poi quando non si sa riconoscere un pioppo da un tiglio! E nemmeno si trova la modestia di chiedere a qualcuno, un po' più esperto, un piccolo consiglio.

Distruggete l'acero negundo!

Trascorrono così gli anni e decenni. Già siamo giunti al 2018. Ma la sensibilità verso i problemi dell'ambiente, anche i più piccoli (figuriamoci poi i grandi!), anziché migliorare, nonostante tutta la (pseudo) cultura ambientale oggi sbandierata ai quattro venti, peggiora sempre.

Intanto, però, proviamo a cominciare dai piccoli problemi locali: distruggete l'acero negundo!!!

=== OOO ===

## Noi e gli insetti

Nei confronti degli insetti soltanto una minoranza di persone ha una reazione positiva: mentre qualcuno si spinge fino ad amarli e studiarli, un buon numero di persone sono indifferenti verso questo mondo sfuggente e la maggioranza prova una irrazionale avversione verso questi esseri viventi. Ci si può chiedere come mai si possa essere disgustati alla vista di esseri così minuscoli e quasi sempre innocui, disgusto che può addirittura manifestarsi in forme patologiche. Sappiamo che la maggior parte delle nostre paure derivano da ciò che non conosciamo e che dubitiamo essere pericoloso e in che misura, questo succede anche nei confronti degli insetti. Spesso il timore verso questi piccoli esseri viene trasmesso durante l'infanzia: in questo periodo, ci dicono gli psicologi, il bambino non è consapevole dei pericoli e tende dunque a curiosare toccando qualsiasi cosa. Sono i genitori che, impedendo il contatto con determinate cose, possono trasmettere la paura al bambino, paura che si protrae poi in età adulta: le paure e le ansie si trasmettono ai figli creando in loro altrettante paure ed ansie. Questa è la spiegazione che danno gli psicologi alla reazione irrazionale di repulsione che la vista di un insetto provoca in molti individui. L'argomento del rapporto fra i ragazzi e gli insetti è stato affrontato in modo scientifico dallo zoologo ed etologo inglese Desmond Morris (1), il quale affronta l'argomento in chiave comportamentale e ci dice cose molto interessanti: in una indagine svolta fra 80.000 bambini inglesi di età compresa fra 4 e 14 anni, gli invertebrati sono stati scelti come animali preferiti soltanto dallo 0,1% del campione. Morris, alla fine della sua indagine, enuncia due regole sull'attrazione verso gli animali:

La prima regola dice che la popolarità di un animale è direttamente proporzionale al numero di caratteristiche antropomorfe che questo possiede

La seconda regola dice che l'età del bambino è inversamente proporzionale alle dimensioni dell'animale preferito.

L'insetto quindi non piace al bambino perché troppo diverso e troppo piccolo, almeno nei primi anni.

Morris indaga il fenomeno degli odii e delle passioni che proviamo di fronte agli animali in genere individuando sette fasi reattive:

Fase infantile. Piacciono gli animali grandi perché considerati simboli dei genitori

Fase infantile-paternalistica. Piacciono gli animali di piccole dimensioni che usiamo come sostituti del bambino. Ora teniamo un animale favorito.

Fase oggettiva pre-adulta. Gli interessi scientifici ed estetici prevalgono: caccia agli insetti, microscopio.

Fase adulta giovanile. Ci interessiamo soltanto del sesso opposto della nostra specie.

Fase adulta paternalistica. Gli animali simbolici riappaiono nella nostra vita come beniamini per i nostri figli.

Fase post-paternalistica, in cui si allontanano i figli e ci rivolgiamo di nuovo verso gli animali come loro sostituti.

Fase senile. Aumenta l'interesse per la difesa e la conservazione degli animali, l'individuo anziano è sul punto di estinguersi e così si serve di animali rari come simboli della sorte che lo sovrasta. La sua preoccupazione emotiva di salvarli dall'estinzione riflette il suo desiderio di prolungare la propria sopravvivenza.

## PASSIONE PER GLI INSETTI

Abbiamo visto che statisticamente solo un bambino su mille, nella fascia di età 4-14 ha interesse preferenziale verso gli invertebrati. Il risultato è in sintonia con la prima regola, e la seconda regola ci dice che ci saranno cambiamenti fino presumibilmente attorno ai 14-15 anni di età, quando è collocabile nella terza fase, quella oggettiva pre-adulta. Il passaggio alla quarta fase giovanile farà cadere la quasi totalità degli interessi.

Dalle considerazioni fin qui argomentate ne deriva che i genitori, la scuola, le associazioni naturaliste ed ambientaliste hanno un compito quanto mai impegnativo nell'avvicinare in generale i ragazzi alla natura in tutte le sue componenti e manifestazioni; queste possono cominciare con l'avvicinarsi ad un piccolo insetto ed espandersi sempre di più nella loro maturazione personale ad una consapevolezza ambientale ed ecologica.

I pochi giovani che nella prima fase adulta hanno mantenuto un qualche interesse rappresentano un bacino di potenziali appassionati che devono essere tenuti nella massima considerazione.

Tenendo per buoni i dati statistici che ci fornisce Morris e rapportandoli alla realtà locale di un piccolo paese come Bagnacavallo, all'età di 14 anni circa non più di un 13 ragazzini in questa fascia di età manifestano un potenziale interesse per il mondo degli insetti e pressoché tutti sono destinati a perderlo nel passaggio alla fase adulta giovanile.

Il bacino dei potenziali appassionati al mondo degli insetti è dunque in partenza così ristretto che sono poche le speranze di ampliarlo nel tempo ma proprio questa considerazione non deve scoraggiare. Già nello Statuto della nostra Società c'è implicita la consapevolezza di questo problema, che appare definito da un punto di vista psicologico e comportamentale poco sopra, quando si fissa negli obiettivi sociali all'Art.3: *L'Associazione promuove la diffusione della cultura naturalistica in Romagna mediante conferenze, convegni, progetti didattici sia di formazione e aggiornamento dei Docenti sia di educazione e sensibilizzazione delle fasce più giovani della popolazione.* Naturalmente non tutti gli entomologi, così come non tutti i naturalisti, sono adatti a fare "lezioni" nelle scuole o conferenze agli adulti. Solo pochi hanno doti di affabulatori, ma il contributo alla nostra causa può essere anche indiretto, in varie forme. Dobbiamo diffondere la cultura naturalistica con determinazione, e partire dall'osservazione degli insetti è un modo accattivante per avvicinarsi ad una conoscenza più intima e profonda della natura che ci circonda. Tutto questo argomentare è fatto da una persona di parte, che ama profondamente questo mondo in miniatura; beninteso, anche chi ama i fiori o che apprezza altri aspetti della natura si deve sentire investito dalla necessità di trasmettere agli altri le sue conoscenze.

*(1) Morris D., 1967- The naked ape - L'edizione italiana dal titolo "La scimmia nuda" è edita da Bompiani, ultima ristampa 2003.*

I.Bendazzi

*A giustificazione della repulsione che si prova per gli insetti potremmo solo aggiungere che gli insetti, in realtà, sono i nostri principali competitori sul pianeta: alcuni ci sottraggono risorse alimentari e altri ci danneggiano direttamente pungendoci o trasmettendoci malattie.*

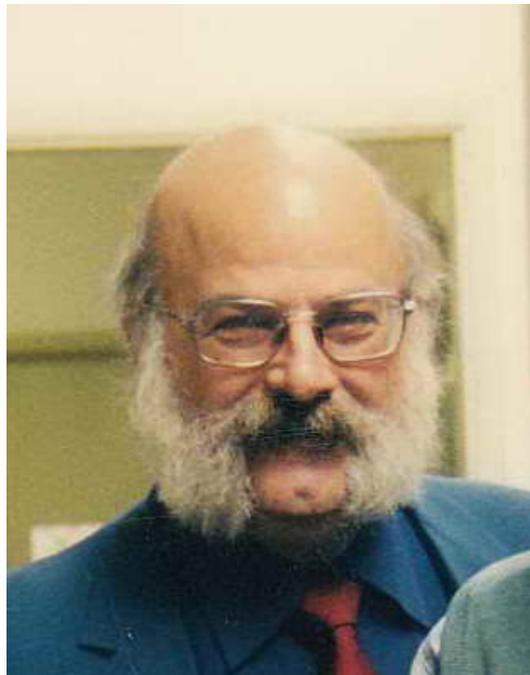
*Noi siamo bravissimi ad eliminare le specie animali, ultimamente abbiamo mezzi e sistemi di una efficacia tale che finiranno per eliminare anche noi, intendiamo, per esempio, l'urbanizzazione e l'artificializzazione dell'intero pianeta. Però con gli insetti non ci siamo ancora riusciti (vedi l'uso dei pesticidi sempre più pericolosi, il ritorno della zanzara malarica, gli antreni nelle nostre collezioni, ecc. ecc.).*

*Tutto questo naturalmente non ci deve impedire di ammirarli, studiarli e ... perché no ?, anche amarli.*

## IN MEMORIAM CARLO PESARINI

*di Ettore Contarini*

Il fine anno 2017 è stato, purtroppo, il fine vita (29 dicembre) anche per Carlo Pesarini, caro Collega naturalista milanese di grandi competenze e conoscenze in molti settori del vastissimo mondo degli invertebrati. E non solo. Nato a Milano nel 1946, si era laureato nella stessa città in Scienze Naturali. Partito fin da giovane con una grande passione per i coleotteri curculionidi, aveva poi allargato i suoi orizzonti scientifico-entomologici a varie altre famiglie. In seguito, anni 1980/81, era entrato a far parte del personale direttivo del prestigioso Museo Civico di Storia Naturale di Milano, importante Istituzione di retaggio austro-ungarico situata, allora come oggi, in Corso Venezia 55, dove ha ricoperto per un trentennio l'incarico di Conservatore per gli invertebrati.



Carlo, come naturalista, si era sempre distinto per le sue doti specialmente di sistematico, specialista in varie classi e ordini di invertebrati, producendo nel tempo una grande quantità di pubblicazioni, sia strettamente scientifiche che di ottima divulgazione. Ben noti e apprezzati, ad esempio, sono i suoi volumetti, editi dallo stesso suo Museo, sui coleotteri di varie famiglie (carabidi, elateridi, cerambicidi, ecc.). E qui entra in gioco un altro aspetto eccellente delle sue attività di naturalista, cioè le illustrazioni personali eseguite con il disegno e i colori. I volumetti appena citati sono splendidamente arricchiti con tavole a colori composte da centinaia di piccole opere d'arte rappresentanti altrettante specie. Carlo provava un grande piacere nel disegnare e dipingere, tanto che trascorrevva delle intere giornate a tavolino illustrando coleotteri. Già fin da giovane egli aveva sempre avuto questa grande passione, fra scienza e arte, e anche con l'inchiostro di china e il pennino si era distinto disegnando tantissimi aspetti morfologici nella descrizione dei coleotteri.

La passione per l'illustrazione naturalistica, ai tempi delle dominanti tecniche fotografiche, appare una virtù rara che ci riporta indietro nel tempo, ai vecchi entomologi dell'800 specialmente. Personalmente, io ho sempre messo in relazione queste sue rare doti intellettuali con l'aspetto fisico-comportamentale di questo caro Collega: la densa barba di forgia austro-ungarica (alla Francesco Giuseppe), il carattere pacato e meditativo, la capacità diagnostica nel valutare i caratteri morfologici, tra l'altro con il supporto di una forte capacità mnemonica, di qualsiasi gruppo o famiglia di coleotteri, di aracnidi, o altro, che venisse sottoposto alla sua rigorosa attenzione. Tutto questo, sommato alla sua sempre aperta disponibilità a studiare materiale per amici e colleghi, ne aveva fatto anche tra i naturalisti romagnoli un personaggio importante e austero, molto apprezzato e carismatico, in altre parole unico nel suo genere.

Era stato per decenni un assiduo frequentatore delle "magnazze" della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna. Insieme al fratello Fausto, anch'egli ben noto entomologo e già direttore del Civico Museo di Storia Naturale di Ferrara (una famiglia di "museali"! ), ha formato una coppia molto nota nell'ambito degli incontri naturalistico-conviviali organizzate dalla nostra associazione romagnola.

Purtroppo, come già si è accennato, dopo il pensionamento dal Museo di Storia Naturale di Milano, negli ultimi anni gravi problemi di salute avevano portato Carlo a una difficile situazione fisica per l'impossibilità a deambulare. Abbandonata Milano, non avendo famiglia, egli si era trasferito presso il fratello Fausto a Ferrara e senz'altro questa scelta gli è stata di grande sostegno morale, oltreché di chiaro aiuto.

Nell'occasione del triste evento, la Società per gli Studi Naturalistici della Romagna si onora di aver avuto il dr. Carlo Pesarini tra i suoi più stretti simpatizzanti e porge al fratello dr. Fausto Pesarini, tra l'altro nostro fedele socio fin dai tempi della fondazione del sodalizio, le più vive e sincere condoglianze e conserva la speranza di essere tenuta presente in occasione di eventuali future iniziative in ricordo di questo grande naturalista.

Si aggiungono, qui, le condoglianze personali all'amico Fausto da parte di chi ha scritto queste poche righe.